

Decreto interministeriale del 5 agosto 1994
(Ministero dell'Istruzione e Ministero dei Lavori Pubblici)

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
di concerto con IL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI

Visto l'art. 230 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, con cui viene previsto lo svolgimento come attività obbligatoria nelle scuole di ogni ordine e grado di programmi di educazione stradale, concernenti la conoscenza dei principi della sicurezza stradale, nonché delle strade, della relativa segnaletica, delle norme generali per la condotta dei veicoli e delle regole di comportamento degli utenti;

Acquisita l'intesa dei Ministri degli Interni e dei Trasporti;

Vista la collaborazione espressa dall'Automobile Club d'Italia e degli Enti ed Associazioni di comprovata esperienza nel settore della prevenzione e della sicurezza stradale individuati dal Ministro dei Lavori Pubblici con decreto 10 dicembre 1993, come previsto dall'art. 230 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285;

Sentito il Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione;

DECRETA

I programmi di educazione stradale da attuarsi a partire dall'anno scolastico 1994/95, nelle scuole di ogni ordine e grado sono stabiliti secondo il testo allegato al presente decreto.

I programmi sono attuati dai docenti delle scuole di ogni ordine e grado nell'ambito dell'attività ordinaria di insegnamento e mediante lo svolgimento di attività integrative e l'utilizzazione di strumenti didattici da finanziare attraverso i contributi ordinari assegnati per le spese di funzionamento.

Ulteriori assegnazioni di finanziamento possono essere effettuate dagli altri Ministeri interessati sulla base anche di progetti specifici concordati con il Ministero della Pubblica Istruzione.

ALLEGATO

PROGRAMMI DI EDUCAZIONE STRADALE NELLE SCUOLE DI OGNI ORDINE E GRADO

PREMESSA

Il «Nuovo codice della strada», approvato con decreto legislativo del 30 aprile 1992, prevede all'art. 230 la predisposizione di programmi di educazione stradale, finalizzati all'acquisizione da parte degli allievi di comportamenti corretti e responsabili quali utenti della strada. Tale compito si colloca nel quadro delle iniziative già affidate alla scuola, allo scopo di rispondere in maniera adeguata alla complessità crescente della società contemporanea, in ambiti quali la dispersione scolastica, la prevenzione delle tossicodipendenze e dell'AIDS, la devianza e la delinquenza giovanili. Tali interventi si collocano in quella vasta area di contenuti, di atteggiamenti e di comportamenti a cui si riferisce anche l'Educazione Civica, introdotta nel mondo scolastico quale disciplina di studio con D.P.R. 13/6/1958 n. 585 e confermata successivamente nei programmi della scuola elementare e della scuola media. Tali iniziative già in atto forniscono un quadro di riferimento culturale, metodologico ed amministrativo, utile anche per l'educazione stradale. Il Nuovo Codice della strada impone di svolgere appositi programmi, «come attività obbligatoria nelle scuole di ogni ordine e grado, ivi compresi gli istituti di istruzione artistica e le scuole materne, che concernano la conoscenza dei principi della sicurezza stradale, nonché delle norme generali per la condotta dei veicoli, e delle regole di comportamento degli utenti». L'educazione stradale va vista non solo e non tanto come conoscenza tecnica o addestramento, quanto come attività educativa rivolta, al raggiungimento di livelli di formazione generale, sulla base delle modalità del rapporto con se stessi e con gli altri, nell'ambito di un sistema di vita organizzata, fino a coinvolgere i significati profondi della vita affettiva, etica, sociale e civile della persona.

In effetti la sicurezza stradale chiama in causa l'intera dimensione della convivenza civile e democratica; essa, pertanto, rientra specificatamente nel più vasto compito formativo generale a cui la scuola è chiamata a rispondere. Tenuto conto delle nuove domande di educazione che la società pone alla scuola, la funzione istituzionale di quest'ultima deve pertanto comprendere, nell'accezione più generale del compito di educare, anche le specificità dell'educazione stradale, sia per i contenuti che essa presenta, sia per le finalità formative generali che essa persegue. Si tratta di tradurre gli obiettivi e le finalità in attività didattiche che tengano conto delle reali capacità e possibilità degli alunni in età scolare, della processualità e continuità degli apprendimenti individuali e di gruppo che si realizzano nella scuola sul piano della formazione dell'uomo e del cittadino.

La fase di vita attraversata nel periodo della scolarità (3-18 anni) si rivela, infatti, come essenziale per la costruzione continua e progressiva della personalità del soggetto anche sotto il profilo del comportamento sociale.

L'educazione alla sicurezza stradale costituisce, pertanto, uno strumento fondamentale per lo sviluppo del comportamento individuale e di gruppo nel tempo e nello spazio, e deve mirare all'obiettivo dell'acquisizione progressiva delle conoscenze e delle abilità indispensabili perché l'individuo sia salvaguardato e tutelato per l'intero arco della vita.

Occorre che la scuola provveda opportunamente a valorizzare tutti i riferimenti, gli spunti, gli ambiti di innovazione offerti dal Nuovo Codice della strada, integrandoli con gli elementi informativi e formativi già esistenti nei programmi vigenti.

Tale impostazione trova la sua collocazione e valorizzazione nell'ambito del progetto di istituto che

rappresenta il contesto organico entro cui sintetizzare le diverse scelte culturali, organizzative, operative che caratterizzano l'offerta formativa della scuola.

SCUOLA MATERNA OBIETTIVI GENERALI

La scuola materna costituisce il primo livello del sistema scolastico e si caratterizza come ambiente educativo basato sulle relazioni positive che si sviluppano al suo interno, in vista del raggiungimento di una sicurezza sempre maggiore per le bambine e i bambini. Nella società contemporanea la strada e quanto in essa accade hanno assunto una complessità ed un'articolazione sempre maggiori ed hanno acquisito particolare rilevanza nei confronti della struttura di relazioni dell'esperienza di vita dei bambini. Essi realizzano la propria identità personale attraverso un costante confronto con l'ambiente in cui vivono e con le profonde trasformazioni in esso presenti, mediante un cammino che li conduce alla conquista dell'autonomia attraverso le prime forme di riorganizzazione dell'esperienza e di ricostruzione interiore della realtà. La scuola materna, quindi, ha fra i suoi compiti anche quello di avviare i bambini a divenire utenti sempre più sicuri e consapevoli del sistema stradale.

SCUOLA MATERNA OBIETTIVI SPECIFICI

L'Educazione stradale si colloca agevolmente nel quadro dell'impostazione curricolare della scuola materna. Essa, rispetto ai campi di esperienza delineati negli Orientamenti, occupa una posizione trasversale, in quanto li richiama tutti ed implica approfondimenti in ciascuno di essi, in funzione delle esigenze del bambino, quale utente della strada. Si tratta di recuperare, nei diversi momenti educativi, quanto di positivo esiste nell'esperienza che il bambino compie nella strada, per aiutarlo a decodificarla e ad interpretarla in maniera sempre più significativa. Per poter realizzare tale itinerario didattico occorre una specifica e puntuale programmazione che colleghi costantemente il livello della conoscenza (dei principi della sicurezza stradale, delle strade, della relativa segnaletica, delle norme generali per la condotta dei veicoli, delle regole di comportamento degli utenti) con gli altri livelli sovraordinati del capire, dell'intuire e del sentire, mediante un percorso che li comprende tutti in vista della realizzazione del processo educativo.

SCUOLA MATERNA INDICAZIONI CURRICOLARI

Per ciò che riguarda «il corpo e il movimento», l'attività motoria, di cui il gioco rappresenta la forma privilegiata, costituisce l'ambito attraverso cui il bambino riesce a sviluppare un idoneo comportamento sulla strada. Con essa il bambino realizza lo sviluppo delle capacità senso-percettive, il controllo degli schemi posturali di base, la padronanza del proprio comportamento motorio mediante giochi, opportunamente programmati, di coordinazione motoria, di carattere generale, di carattere specifico e di squadra.

«I discorsi e le parole» costituiscono il campo di esperienza in cui la strada e quanto in essa accade possono rappresentare un universo comunicativo estremamente complesso e ricco di sollecitazioni per i bambini. Essi sono immersi in tale realtà; ne percepiscono la molteplicità di segnali, basati su una pluralità di relazioni ricche e diversificate che implicano anche un sistema di regole: cercano di decifrarne i messaggi per dargli un significato compiuto e per adeguare un comportamento alle regole ivi presenti. La scuola deve valorizzare tale multiforme esperienza, per consentire alle bambine e ai bambini di rielaborarla e di padroneggiarla adeguatamente. Occorre far raggiungere loro, attraverso questo campo di esperienza, fiducia nelle proprie capacità di comunicazione e di espressione. **Si tratta, fra l'altro, di avvicinare i bambini al linguaggio simbolico e convenzionale della segnaletica e di aiutarli ad interpretarlo e a rispettarlo.**

«Lo spazio, l'ordine e la misura» si collocano in un ambito in cui il bambino realizza la sicurezza e la stima di sé, mediante la capacità di orientarsi e di compiere scelte autonome. La strada offre una molteplicità di occasioni per sviluppare le capacità matematiche e geometriche e quelle di localizzazione e di raggruppamento. La scuola utilizzerà il ricco materiale che tale ambito offre per aiutare il bambino ad orientarsi nello spazio e a muoversi con sempre maggiore sicurezza.

Particolarmente significative sono le attività di vita vissuta quotidiana, quali il percorso casa-

scuola. I locali scolastici offrono, inoltre, molteplici occasioni di simulazione di comportamenti sulla strada.

La strada, per ciò che concerne «le cose, il tempo e la natura» offre alla scuola una serie di occasioni di riflessione e di rielaborazione sul piano storico, naturalistico e scientifico. Particolare attenzione sarà rivolta ad una metodologia della ricerca che aiuti il bambino a percepire il senso delle trasformazioni e dei mutamenti avvenuti (caratteristiche della strada nelle diverse stagioni: colori, rumori, percorribilità, larghezza e fondo stradale, modifica delle abitazioni, cambiamenti nei mezzi di trasporto). **Saranno utili visite nei diversi ambienti dove svolgono la loro attività operatori del settore.**

L'Educazione stradale si completa e si arricchisce mediante le attività manipolativo-visive, sonoro-musicali, drammatico-teatrali e massmediali, attività queste che si collocano nel campo di esperienza «Messaggi, forme e media». Con esse il bambino sviluppa la capacità di comprendere e produrre messaggi, traducendoli e rielaborandoli su codici diversi.

«Il sé e l'altro» permette infine di collegare l'Educazione stradale agli aspetti di carattere sociale e morale che conducono allo sviluppo di una coscienza etica rispettosa degli altri. La scoperta della necessità di norme valide per tutti offre ai bambini l'occasione per costruire regole di comportamento e di rispettarle in quanto frutto di elaborazione comune in un quadro di valori condivisi. La vita scolastica offre molteplici occasioni per riflettere su tali aspetti della vita sociale e, mediante la realizzazione al suo interno di una calda atmosfera di reciproco rispetto e di coerente comportamento degli adulti, orienterà i bambini verso analoghi comportamenti anche fuori della scuola, con l'indispensabile coinvolgimento delle famiglie.

SCUOLA ELEMENTARE OBIETTIVI GENERALI

Nella premessa generale ai Programmi didattici per la scuola primaria, tra i caratteri ed i fini della scuola elementare, viene individuato come obiettivo precipuo - su cui si fonda l'intera impostazione dei programmi stessi - l'educazione del fanciullo alla convivenza democratica nella sua accezione più vasta, comprensiva anche della sensibilizzazione ai «problemi della salute, del rispetto dell'ambiente naturale, del corretto atteggiamento verso gli esseri viventi, della conservazione di strutture e servizi di pubblica utilità, del comportamento stradale». L'Educazione stradale, pertanto, rientra opportunamente nelle finalità generali che la scuola primaria si prefigge, assumendo caratteri di trasversalità rispetto ai vari ambiti disciplinari in cui si sviluppa il progetto culturale ed educativo proprio della scuola primaria e costituisce un'utile occasione per realizzare tali obiettivi, in quanto i contenuti specifici offrono l'opportunità di un immediato riscontro con l'esperienza quotidiana del fanciullo e rappresentano validi spunti che concorrono a far divenire l'alunno responsabile delle sue azioni, a sollecitarne l'inserimento attivo nell'ambito della dimensione sociale e a favorirne la partecipazione al «bene comune».

SCUOLA ELEMENTARE OBIETTIVI SPECIFICI

Alla luce di tali istanze formative i programmi didattici costituiscono il quadro di riferimento generale e specifico circa gli obiettivi generali dell'Educazione stradale.

Con adeguati strumenti didattici (iniziative, attività, momenti di studio e ricerca, esercitazioni, ecc.) nel corso dei cinque anni del curriculum, tenuti presenti i principi della gradualità e della processualità, la scuola e i docenti dovranno conseguire i seguenti obiettivi:

- a) conoscenza dell'organizzazione sociale che appartiene al contesto di vita del fanciullo;
- b) conoscenza delle regole e delle norme della vita associata, riferite alla strada;
- c) acquisizione di strumenti per la comprensione del sistema di circolazione stradale in vigore.

Un livello ottimale di conoscenze, per gli alunni di quest'ordine di scuola, sarà costituito da informazioni tecniche sui principali argomenti connessi alla circolazione stradale, da relative esperienze dirette su problemi desunti dalla vita quotidiana, da contatti con adulti, esperti, referenti esterni, per l'acquisizione di elementi di comportamento e di modelli di riferimento.

SCUOLA ELEMENTARE INDICAZIONI CURRICOLARI

Nella prospettiva della formazione generale del soggetto, cui concorrono tutte le discipline, **lo studio degli ambienti sociali e dei rispettivi comportamenti rientra particolarmente nell'ambito degli studi sociali.** Questa disciplina, compresa nel più vasto settore degli studi storici e geografici, è, infatti, idonea a riassumere, approfondire, costruire moduli di comportamento individuali e di gruppo, riferibili alle diverse situazioni di vita con le quali i bambini sono chiamati a confrontarsi dentro e fuori la scuola.

Tuttavia anche altre discipline del curriculum offrono spunti, stimoli, riferimenti, atti a promuovere la formazione di corretti comportamenti in materia di Educazione stradale.

Educazione motoria: attività di esercizi propri della disciplina, miranti alla conquista di «capacità senso-percettiva»; «capacità coordinative deputate alla scelta del movimento, alla sua direzione, al suo controllo»; «padronanza dello schema corporeo»; «organizzazione spazio temporale e coordinazione dinamica generale»; attività di orientamento risultano particolarmente idonee a favorire la padronanza del sé corporeo e l'assunzione di atteggiamenti e comportamenti di rispetto della cosa pubblica e delle regole di vita associata, in relazione ai comportamenti stradali.

Matematica: l'attività di risoluzione di problemi, applicata ad esperienze pratiche e reali del bambino; lo studio delle esperienze spaziali, la realizzazione di modelli e disegni, le rappresentazioni schematiche degli aspetti della realtà fisica; i procedimenti di misura; le attività di potenzialità logica (schematizzazioni, classificazioni, successioni), sono direttamente trasferibili alle esperienze richieste dell'educazione ai comportamenti stradali.

Storia - Geografia - Scienze: la ricostruzione intellettuale dei fatti storici; l'acquisizione delle coordinate spaziotemporali degli avvenimenti; l'osservazione dell'ambiente e dei suoi cambiamenti storici; il variare dei rapporti tra l'ambiente e le società umane, e i problemi dell'interazione; la localizzazione dei fenomeni; l'approfondimento dei rapporti tra società moderna e territorio; l'ecologia dei comportamenti umani verso il mondo naturale e i sistemi della produzione, costituiscono altrettante occasioni di formazione di corretti comportamenti del cittadino, uomo della strada.

Tali attività, a carattere eminentemente pratico oltre che teorico, dovranno trovare adeguato spazio sia nella programmazione educativa di circolo e di plesso, per **l'opportunità di iniziative, contatti, consulenze, che favoriscano l'intervento dell'extrascuola (esperti, collaboratori, operatori)**, sia nella programmazione didattica, nella quale dovranno sistematicamente essere previste e svolte, con periodicità almeno mensile. Il progetto di Istituto, che nasce da specifiche esigenze locali ed è centrato su problematiche vicine agli interessi degli alunni, può costituire occasione mirata per l'esame di tutte le situazioni di comportamento stradale che coinvolgono l'alunno di questa fascia di età, sia quale pedone, sia come utente di mezzi di trasporto pubblici e privati.

In tal senso il riferimento alla trattazione interdisciplinare delle attività programmate potrà agevolare la ricerca di spunti, motivazioni, esperienze, per una serie di attività pratiche, variamente organizzate, di giochi finalizzati all'assunzione di comportamenti stradali, di simulazione di situazioni di traffico con l'ausilio di parchi-scuola.

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO OBIETTIVI GENERALI

L'Educazione stradale quale insegnamento obbligatorio prescritto dall'art. 230 del Nuovo Codice della strada rientra nell'azione formativa primaria della Scuola Media finalizzata alla formazione integrale dell'uomo e del cittadino, che deve essere anche utente e consapevole e responsabile della strada. La Scuola Media, infatti, anche grazie all'Educazione stradale, tende ad «elevare il livello di

educazione e di istruzione personale di ciascun cittadino e ne potenzia la capacità di partecipazione ai valori della convivenza sociale e di contributo al loro sviluppo» (Premessa ai Programmi del '79). L'Educazione stradale non costituisce materia autonoma, ma rientra in «quel grande campo di raccordo culturale, interdisciplinare» che è l'Educazione civica ed è ricompresa in quel quadro di iniziative già in atto, quali ad esempio quelle relative all'Educazione alla salute, all'Educazione interculturale, etc., che offrono un quadro di riferimento culturale e metodologico valido anche per l'Educazione stradale.

Essa deve, pertanto, sostanziarsi di una trama interdisciplinare di conoscenze e di attività integrate nel progetto didattico-educativo generale.

Tutti i docenti, come richiesto appunto per l'Educazione civica, devono sinergicamente agire per far conseguire ai discenti gli obiettivi formativi comuni, avvalendosi ciascuno dei contenuti, degli strumenti e delle attività propri della disciplina insegnata.

Uno di tali obiettivi sovradisciplinari da perseguire è lo sviluppo nei preadolescenti della capacità di mettere in atto comportamenti corretti e responsabili in materia di sicurezza in generale, di cui quella stradale rappresenta solo una parte, ancorché molto rilevante, nell'ambito della dinamica e complessa vita associata dell'era tecnologica avanzata.

Gli obiettivi educativi generali da perseguire sono, pertanto, i seguenti:

- a) presa di coscienza della necessità e importanza delle norme volte a regolare la vita associata con particolare riferimento a quelle riferite alla strada;
- b) sviluppo della capacità di comprendere, condividere consapevolmente, rispettare ed inerare nei propri atteggiamenti e comportamenti i valori etico-civili insiti nelle norme;
- c) sviluppo dell'autonomia personale e del correlato senso di responsabilità;
- d) sviluppo di un crescente rispetto per la vita degli altri, di una disponibilità sempre maggiore a soddisfare i doveri e gli impegni richiesti dai vincoli di solidarietà umana e sociale.

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

OBIETTIVI SPECIFICI

Alla fine del ciclo formativo del preadolescente gli alunni devono:

- 1) Dimostrare di avere assimilato gli elementi essenziali della formazione giuridica di base per l'**interiorizzazione delle norme di condotta** che rendono possibile la convivenza civile e democratica.
- 2) **Dimostrare di avere acquisito comportamenti corretti e responsabili quali utenti della strada sia come pedoni sia come utenti di mezzi meccanici (bicicletta, ciclomotore).**
- 3) **Saper individuare ed applicare le norme principali del Nuovo Codice, in riferimento a situazioni concretamente considerate (reali o simulate) tra quelle più frequenti e rilevanti.**
- 4) **Saper riconoscere i valori della segnaletica stradale «in situazione».**
- 5) **Dimostrare di conoscere le norme di conduzione e il funzionamento del mezzo meccanico (ciclomotore) ai fini della massima sicurezza nel suo uso.**
- 6) **Saper mettere in atto interventi opportuni in caso di incidenti (pronto soccorso).**
- 7) **Saper valutare le varie situazioni di traffico** e saper muoversi in esso senza rischi per se stessi e per gli altri, conoscendo a pieno i pericoli che si possono incontrare per propria o altrui responsabilità.
- 8) **Dimostrare consapevolezza degli atteggiamenti negativi di natura psicologica nel rapporto uomo-macchina** (narcisismo, istinto di potenza, mitizzazione del mezzo meccanico).

- 9) **Dimostrare consapevolezza dei fattori patologici che possono causare pericoli e danni alla circolazione stradale** (mancata igiene alimentare, farmaci che agiscono sui riflessi, droga, alcoolismo, etc.).
- 10) **Dimostrare consapevolezza circa rischi e danni derivanti alla salute dell'uomo dal traffico assordante ed inquinante che può provocare anche stress e decadimento fisico soprattutto in caso di eccesso nell'uso esclusivo dei mezzi motorizzati per i propri spostamenti.**

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

INDICAZIONI CURRICOLARI, METODOLOGICHE E OPERATIVE

Al Collegio dei docenti spetta dettare, in conformità alle suddette mete educative, le indicazioni generali di programmazione dell'Educazione stradale nel quadro delle altre dimensioni trasversali della formazione dei preadolescenti che devono essere contenute e armonizzate nel progetto educativo di istituto (PEI); allo stesso organo collegiale spetta la determinazione delle quote-orario da destinare alle attività di Educazione stradale nonché l'individuazione delle competenze, del personale, delle risorse e condizioni organizzative necessarie per la loro realizzazione. I singoli Consigli di classe, recependo le suddette indicazioni generali del Collegio dei docenti, in sede di programmazione curricolare delineano un proprio progetto di Educazione stradale. Essi debbono riferirsi ai contenuti programmatici impliciti negli obiettivi formativi che sono stati sopra elencati con un primo grado di adattamento, necessariamente generico, al livello di scolarità (età 11-14 anni). Tali contenuti sono desunti direttamente dalle precise indicazioni dell'art. 230 del Nuovo Codice sul programma obbligatorio di Educazione stradale: principi della sicurezza stradale; tipologia delle strade; segnaletica stradale, tipologia dei veicoli; norme generali per la condotta dei veicoli, norme di comportamento degli utenti.

Spetta ai Consigli di classe stessi l'ulteriore definizione degli obiettivi specifici e la conseguente consona scelta ed organizzazione dei contenuti, nel rispetto dei principi della continuità formativa, sulla base di una graduata articolazione nella proiezione triennale del ciclo della scuola media, iniziando nel primo anno con un'attenta verifica delle acquisizioni raggiunte nel ciclo elementare. I Consigli di classe nella loro autonomia programmatoria indicano di volta in volta i contributi tematici che le singole discipline del curriculum possono offrire all'elaborazione e attuazione del progetto formativo.

Solo a titolo esemplificativo qui ci si limita ad alcune indicazioni di tali contributi: rappresentazione orale e scritta di esperienze di vita e di abitudini nel contesto della vita moderna nella «strada»; linguaggi convenzionali e segnaletica stradale; comparazione con i contesti di vita urbana delle Nazioni, di cui è studiata la lingua (ambito dell'Educazione linguistica); concetto di scala, cartografia, viabilità e sistemazione urbanistica, dinamica uomo-ambiente e problemi ecologici (geografia); funzionamento del mezzo meccanico e sua utilizzazione razionale, rapporto della tecnica con l'uomo e con l'ambiente, etc. (ambito dell'Educazione tecnica). Data la dimensione squisitamente etico-sociale dell'Educazione stradale, ricompresa nell'ampio campo interdisciplinare dell'Educazione civica, dal punto di vista metodologico va evitata un'impostazione teorico-formale dell'attività di insegnamento-apprendimento; devono essere invece privilegiate esperienze di apprendimento socializzanti e strettamente connesse all'ambiente vitale dei preadolescenti in modo che ne risulti concretamente investita la loro vita affettiva ed etico-sociale; metodi congruenti ed efficaci sono quelli della ricerca e del lavoro di gruppo e di squadra con modalità interattive che sollecitino la partecipazione attiva ed il coinvolgimento operativo motivante dei preadolescenti, in aderenza alle caratteristiche psicologiche di una fase evolutiva, nella quale si sviluppa la capacità sociale di reciproca relazione e collaborazione e una crescente affermazione dell'autonomia e del senso di

responsabilità. Solo a titolo esemplificativo si propongono all'attenzione dei Consigli di classe alcuni tipi di attività congruenti con l'esigenza psico-pedagogica rappresentata:

- giochi e gare di regolarità su esempio di circolazione stradale;
- assunzione da parte degli allievi di vari ruoli (pedone, vigile urbano, etc.) nella conduzione del gioco;
- esercizi vari di simulazione;
- rilevamento e verbalizzazione delle infrazioni delle norme del Codice stradale in situazioni reali e simulate;
- esercitazioni all'aperto sia in spazio protetto sia in situazione reale con l'ausilio della polizia municipale;
- esercitazioni e prove per la padronanza nell'uso sicuro del mezzo meccanico (bicicletta e ciclomotore);
- attività sportive su strada (maratona, etc.);
- esercizi per misurare ed intensificare il grado di attenzione e la capacità di reazione degli alunni in situazioni di traffico;
- esercizi volti a sviluppare la motricità cosciente e la capacità di dominare le emozioni, etc.;
- attività supportate dalle tecnologie educative (come proiezioni e discussione di films, etc.) soprattutto quelle della cosiddetta multimedialità interattiva che rendono più efficace il processo formativo con la simulazione spettacolare di eventi reali che si prestano anche a esigenze di individualizzazione dell'insegnamento;
- rappresentazione e/o analisi con vari linguaggi (letterari, figurativi, foto-filmici, etc.) del mondo della «strada» e delle multiformi esperienze di vita di relazione che vi si svolgono (con elaborazioni effettuate sia individualmente che in équipe);
- manifestazioni dedicate all'Educazione stradale con giochi, gare e premi.

La realizzazione delle iniziative di carattere pratico operativo nonché l'attività di coordinamento per i contributi formativi di altre agenzie chiamate a cooperare con la partecipazione di propri operatori competenti possono essere affidate al docente di Educazione fisica.

SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

OBIETTIVI

Negli istituti di istruzione secondaria superiore gli obiettivi che l'Educazione stradale come attività obbligatoria si prefigge non si collegano con quelli individuati ed evidenziati per la scuola media, rafforzandoli e completandoli nella dimensione di una continuità progressiva.

Finalità fondamentale resta l'acquisizione sempre più consapevole da parte dei giovani di una «coscienza civile», da raggiungersi mediante conoscenze e consequenziali comportamenti responsabili, atti a garantire il rispetto di ogni norma di vita di relazione nell'interesse del singolo e della collettività.

A tali finalità di formazione globale della personalità si affianca, in questa fascia di età in cui sempre più generalizzato diviene l'uso del mezzo di trasporto privato non più limitato al solo ciclomotore, la necessità che i giovani acquisiscano conoscenze precise su tutto quanto attiene l'uso appropriato e sicuro del mezzo meccanico. Fermo restando che l'istituzione scolastica non debba fungere da «scuola guida», appare, però, indispensabile l'acquisizione da parte dei giovani di conoscenze approfondite sulle norme contenute dal Codice della strada, sulle sanzioni derivanti dalla loro inosservanza, sul funzionamento della macchina e sui rischi che comporta l'uso non appropriato che di essa può essere fatto.

SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO INDICAZIONI CURRICOLARI

L'articolazione della scuola secondaria superiore in vari indirizzi crea una situazione diversificata nell'individuazione delle linee di collegamento tra le discipline esistenti nei differenti curricula e gli elementi di Educazione stradale, al fine di predisporre adeguati percorsi formativi. Elemento comune per tutti gli ordini scolastici resta, comunque, la necessità di considerare l'Educazione stradale in maniera trasversale rispetto alle finalità educative di questo grado di istruzione e agli obiettivi specifici individuabili nei vari contenuti disciplinari. Nel delineare le linee programmatiche entro cui le singole istituzioni scolastiche struttureranno un loro progetto di istituto, commisurato, pur nella sua esplicita trasversalità ed interdisciplinarietà alle istanze maggiormente avvertite nelle specifiche realtà territoriali, si evidenziano, qui di seguito, gli ambiti disciplinari ritenuti più idonei a creare collegamenti con l'Educazione stradale. **Negli istituti appartenenti all'area classica, scientifica e magistrale i contenuti teorici del Codice della strada possono essere opportunamente ricondotti nell'ambito dell'Educazione civica**, valorizzando in tal modo la dimensione «civica» dell'Educazione stradale, mentre la storia potrà essere l'ambito mediante il quale rivolgere l'attenzione nei confronti della realtà tecnico-economica del settore trasporti.

Anche negli istituti tecnici l'area disciplinare privilegiata può essere considerata l'Educazione civica, a cui si aggiunge anche il Diritto e l'Economia, con la possibilità offerta da tali discipline per la comprensione della realtà sociale attraverso la conoscenza delle norme che regolano la vita di relazione in una prospettiva di rispetto, responsabilità e solidarietà. I contenuti delle materie tecnologiche possono, dal canto loro, concorrere opportunamente all'Educazione stradale, attraverso l'approfondimento di temi quale il corretto utilizzo dei mezzi di trasporto, mentre l'ambito delle materie artistiche si presta allo sviluppo di atteggiamenti consapevoli nei confronti di ogni forma di informazione comunicazione visiva. Si ricorda, infine, che nell'area linguistica si sviluppano attività di apprendimento dei linguaggi verbali e non verbali tra i quali si colloca quello dell'articolata segnaletica stradale. Negli istituti professionali gli obiettivi dell'Educazione stradale sono raggiungibili attraverso l'elaborazione di moduli didattici inseriti nella programmazione generale, ma sviluppati anche qui, in maniera elettiva, nell'area delle discipline giuridico-economiche, per la valenza che tali discipline assommano di Educazione civile, civica e socio-politica.

Va considerato, inoltre, che in tutti gli istituti di istruzione secondaria superiore l'Educazione fisica è la disciplina in cui sono riscontrabili connessioni con l'Educazione stradale sia negli obiettivi che nei contenuti. Essa può, quindi, costituire una comune pista di lavoro. Al docente responsabile di tale disciplina potrebbe essere affidata la funzione di coordinamento di attività pratiche, a cui destinare almeno dieci ore nel corso dell'anno scolastico, da programarsi, secondo le esigenze individuate nelle singole istituzioni scolastiche e da realizzarsi con l'eventuale supporto di agenzie esterne all'ambito scolastico.

Infine ambiti privilegiati per la realizzazione di un'efficace azione di Educazione stradale sono il Progetto Salute, a cui può essere ricondotta l'Educazione alla sicurezza, ed il Progetto Giovani, nel cui ambito sono riconducibili temi di discussione connessi alla «strada» intesa come «ambiente di vita».